

AI Festivalletteratura di Mantova

«Unita o divisa? Nel mio romanzo racconto l'Europa»

Parla il viennese Robert Menasse, autore de "La capitale"

Mauretta Capuano
MANTOVA

Convinto europeista, il viennese Robert Menasse è l'autore del primo romanzo su Bruxelles, "La capitale" (traduzione di Marina Pugliano, Valentina Tortelli, Sellerio), in cui mostra tutte le contraddizioni dell'Unione Europea, il peso dei nazionalismi e la distanza siderale tra la Commissione e il Consiglio europeo.

«Il Parlamento europeo è davvero una realtà unica nella storia parlamentare, innanzitutto perché è formato per un terzo da deputati che vengono eletti per distruggere il Parlamento stesso. È un'enorme contraddizione: quella tra lo sviluppo post nazionale e il ritorno dei nazionalismi, il rinzionalismo. E sarà interessante vedere che partita si giocherà tra questi rapporti di forza alle elezioni europee 2019» dice all'Ansa Menasse, al Festivalletteratura di Mantova, che si è chiuso ieri.

«Nel 1913 Stefan Zweig disse: "Quello che abbiamo di fronte a noi è la grande lotta per la decisione fra un'Europa unita e in pace e un'Europa di nazioni". E sappiamo allora come andarono le cose. L'anno prossimo, con le elezioni europee, ci troviamo in una situazione molto simile, vediamo quanti saranno i nazionalisti e quanti gli europeisti che entreranno nel Parlamento europeo» dice Menasse che con "La capitale" ha vinto il Deutscher Buchpreis, il premio letterario più prestigioso per gli scrittori di lingua tedesca.

Ma, sottolinea, «non ci sarà una soluzione vera a questo problema perché prima è necessario superare la grande contraddizione insita nel Parlamento europeo. È assurdo che la rappresentanza europea venga eletta sulla base di liste nazionali. È una sorta di ruota infinita: più sono presenti i nazionalismi, meno la Ue può funzionare e meno funziona più aumentano le aspettative dei cittadini nei confronti dei nazionalisti» spiega.

Ma a cosa si deve il ritorno

ai nazionalismi?

«È causato da diversi motivi, a seconda delle nazioni, ma c'è un punto in comune, la contraddizione di cui stiamo parlando. I diversi motivi dipendono invece dalle varie mentalità. Prendiamo l'esempio italiano: nello stesso lasso di tempo in cui l'Austria ha avuto cinque governi - afferma Menasse -, l'Italia ne ha avuti 40. E, a un certo punto, interessa così poco agli italiani la questione che finiscono per votare un pagliaccio».

Menasse nel libro ha cercato anche di «mostrare come nasce un progetto all'interno della Ue e come fallisce in seguito allo scontro con il Consiglio Europeo». Per farlo ha immaginato che si avvicinasse l'anniversario dei 50 anni dalla fondazione della Commissione europea e ha scelto la sezione Cultura, ma ci sono anche altri ambiti, come l'agricoltura.

Menasse ha mostrato anche chi sono i funzionari che lavorano nella Ue. Per questo nel 2012 è stato ospite della Commissione europea in qualità di osservatore ed ha scritto così un libro di fiction, ma basato su cose reali. «Mi ha stupito - racconta - fino a che punto fosse aperta la Commissione Europea e invece chiuso il Consiglio. Una cosa che si vede già dal punto di vista architettonico: il Palazzo che ospita la commissione è di vetro con una silhouette slanciata che dà un'idea di trasparenza, mentre il Consiglio è una torre con ponti chiusi e quello è il luogo in cui vengono difesi gli interessi nazionali».

**«Quel contrasto
continuo
tra Commissione
e Consiglio
europeo...»**



Robert Menasse
La capitale
SELLERIO
PP. 452
EURO 16

